

## SPOPOLAMENTO DELLE AREE WALSER IN ALCUNE LOCALITÀ OSSOLANE: CASI DI STUDIO DI UN PROCESSO IRREVERSIBILE

**RIASSUNTO** La Valle Antigorio-Formazza è sede dal XIII sec. la valle Antigorio-Formazza è stata sede di colonizzazione dei Walser, popolazione germanofona di origine alemanna, la cui presenza, tuttavia, negli ultimi decenni si è notevolmente ridotta per cause politiche ed economiche legate a fattori esogeni. Se lo spopolamento dei territori montani è un fenomeno generalizzato in gran parte dell'area alpina, alcuni comuni, come quello di Premia (VB), dove vivono i resti di una delle ultime comunità walser, stanno reagendo con politiche a sostegno dei residenti per promuovere il ripopolamento del territorio. La cultura walser, oltre al suo valore storico, potrebbe rappresentare una risorsa al raggiungimento di tale scopo: è necessario creare un progetto strutturato che possa sfruttare le sinergie delle diverse forze in campo per supportare una rinascita di questa cultura e una rivalorizzazione del territorio.

**PAROLE CHIAVE** *Walser, Ossola, esodo montano*

### *Premessa*

I Walser sono una popolazione di origine alemanna proveniente dalla Svizzera e in particolare dal Canton Vallese, che tra i secc. VII e IX e, successivamente, tra i secc. XII e il XIII colonizzarono il territorio a sud delle Alpi occidentali (Crosa Lenz, 2003, pp. 7-12). Il flusso migratorio fu causato dal sovrappopolamento dell'area di origine e da favorevoli condizioni climatiche che facilitarono gli spostamenti oltre lo spartiacque alpino e, in particolare, nelle Valli di Champoluc e di Gressoney, in Val d'Aosta, in Alta Val Sesia (Alagna, Rima, Rimella), in Alta Valle Strona (Campello Monti), in Val Rovana, nel Canton Ticino (Bosco Gurin), e, nell'Ossolano, lungo il basso corso del F. Toce (Migiandone e Ornavasso), nelle valli Anzasca (Macugnaga), Antigorio e Formazza<sup>1</sup>. Negli scorsi secoli i Walser furono una presenza molto importante nel processo di colonizzazione di aree montane periferiche, ma oggi la loro consistenza e la loro l'eredità storica e culturale si stanno lentamente estinguendo.

*Vicende del popolamento walser nell'alta Val d'Ossola, dalle origini al sec. XIX*

Nel 1210 l'imperatore Ottone IV infeudò sui territori dell'alta Valle del Toce Guido De Rodis, capostipite di una importante famiglia locale. Quarant'anni più tardi, altri membri della stessa famiglia estendevano i propri possedimenti nella Valle del Binn (Svizzera), da cui nei decenni successivi iniziò il trasferimento di alcune famiglie walser già insediate verso l'alta Val d'Ossola. I

De Rodis agevolavano un'equilibrata politica di accoglienza di questa popolazione, disposta a colonizzare, con la concessione in forma di affitto ereditario, aree di alta montagna isolate e repulsive, poco accessibili e sfavorite da un clima ostile che rendeva più onerose e meno produttive le tradizionali forme di sfruttamento agro-silvo-pastorale<sup>2</sup>.

La fondazione di Ausone, Agaro e Salecchio nel territorio su cui si estende l'attuale comune di Premia, in provincia di Verbania, risalgono rispettivamente al 1296, 1297 e 1298 (Rizzi, 1982, pp. 205-206): si tratta di piccoli centri a presidio di un territorio abbastanza esteso, con un esiguo numero di nuclei familiari che praticavano un'agricoltura estensiva di sussistenza in condizioni climatiche estreme: coltivazione di segale e patate, allevamento e produzione di latte e derivati, raccolta di legname e prodotti dei boschi, attività venatoria.

L'esistenza era scandita dal susseguirsi immutabile delle stagioni che determinavano i momenti della semina, del raccolto e del trasferimento del bestiame verso pascoli situati a quote diverse; tuttavia, a causa del raffreddamento del clima durante la piccola era glaciale, avvenuta tra i secc. XIV e XIX, gli abitanti furono costretti ad abbandonare gli alpeggi più in quota: l'abbassamento del fronte dei ghiacciai inghiottì i pascoli e giunse a lambire gli insediamenti più elevati. Primavera ed autunni più rigidi ritardavano le epoche dei raccolti ed alcune estati particolarmente piovose impedivano la maturazione dei cereali e del foraggio riducendo le scorte necessarie per la sopravvivenza di uomini e bestiame durante la lunga stagione invernale (Albini, 2004). A queste difficoltà si aggiungeva il pericolo invernale delle valanghe che frequentemente mieteva vittime: nel 1889 il villaggio di Agaro, ubicato in una stretta valle incuneata tra le ripide pendici dei monti, venne ripetutamente investito dalla caduta di slavine e da movimenti franosi<sup>3</sup>.

*Agaro e Salecchio nel XX secolo*

Il villaggio di Agaro (1561 m s.l.m.) ebbe una storia molto travagliata: il precario equilibrio demografico raggiunto con la ricostruzione seguita alle valanghe del 1889 fu compromesso nel 1928, quando, con il R.D. 6 settembre 1928 n° 2130, il comune venne soppresso<sup>4</sup>: nonostante la sua ubicazione in Val Devero, gravitante verso il comune di Baceno per l'attività economica e religiosa, Agaro venne accorpato al comune di Premia. Stessa sorte subiva anche il territorio e l'abitato di Ausone (1463 m), rimasto

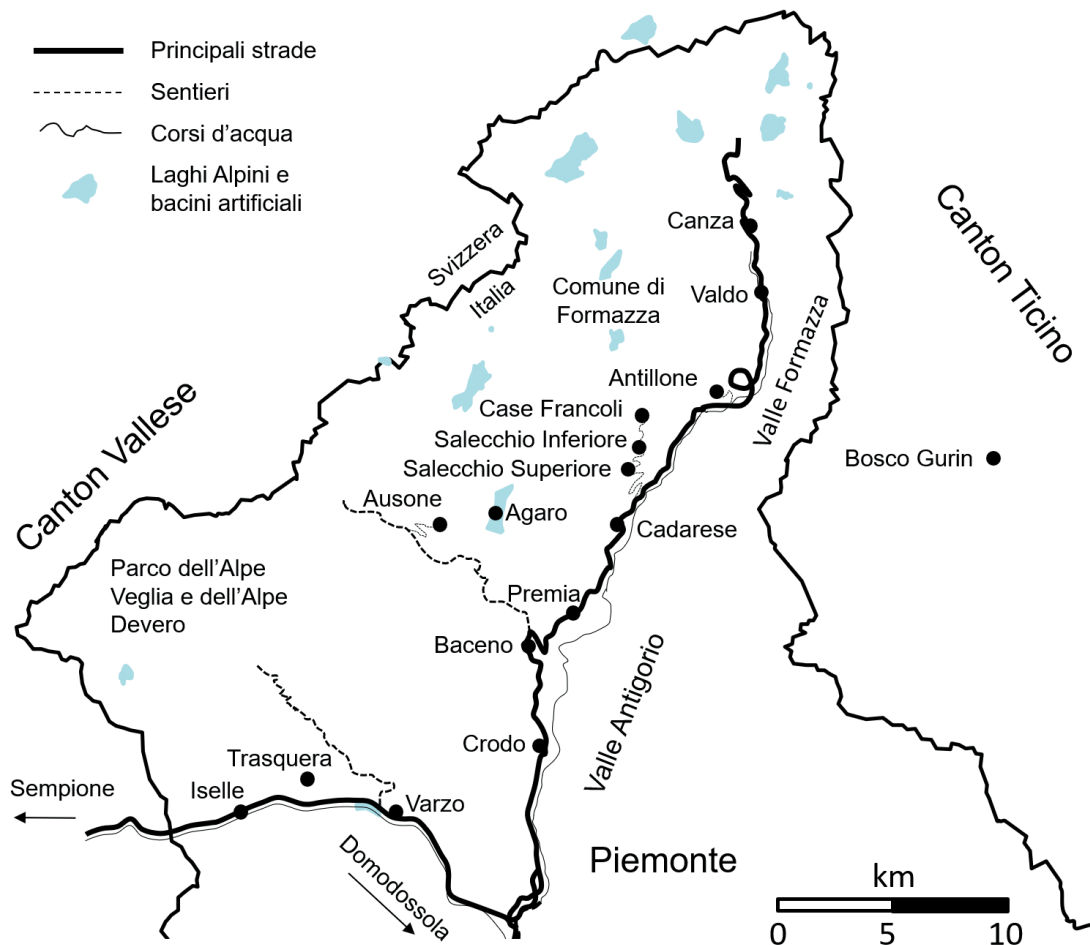


Figura 1. Insediamenti walser nell'Alto Ossolano.

per secoli centro autonomo con propri statuti e confini ben definiti, che già era confluito nell'unità amministrativa di Agaro nel XIX secolo.

Da alcuni anni la *Società Generale Edison dell'Elettricità* stava esplorando la possibilità di produrre energia idroelettrica in alta Val d'Ossola con la costruzione di invasi artificiali alimentati dalla ricchezza di acque della Val d'Ossola. Il territorio di Agaro si presentava favorevole alla realizzazione di un invaso del volume di 20 milioni di metri cubi. Inutile fu l'opposizione della popolazione: tra il 1934 e il 1936 la costruzione di una diga, alta 57 m, sommerse completamente il villaggio. Parte della popolazione si trasferì nei centri limitrofi e trovò impiego proprio nella società elettrica, in parte invece si dispersero in altri centri del fondovalle ossolano (Crosa Lenz, 2003, pp. 43-38).

Anche il comune di Salecchio, in seguito allo stesso regio decreto del 1928, fu accorpato a quello di Premia. L'unità amministrativa era composta da sue frazioni distinte, Salecchio Inferiore (1322 m) e Salecchio Superiore (1509 m), ubicate in quota sul lato sinistro della Valle Antigorio, in prossimità del punto in cui essa si origina al termine della Val Formazza. La strada carrareccia, che si stacca dalla statale di fondovalle in corrispondenza dell'abitato di Passo (800 m), a 6 km da Premia, si iner-

pica sul ripido versante della montagna raggiungendo dapprima Salecchio Inferiore e da qui, su un sentiero impervio, la frazione di Salecchio Superiore (1510 m); un chilometro più a nord, faceva parte del comune anche un piccolo nucleo di abitazioni e stalle denominato Case Francoli. Salecchio Inferiore, già sede comunale, era il centro principale attorno a cui si svolgeva la vita religiosa, culturale e amministrativa: è possibile ancora oggi visitarne la chiesa, il cimitero, la casa parrocchiale e l'edificio comunale che un tempo ospitava anche la piccola scuola primaria. Anche Salecchio Superiore, oggi collegato alla frazione inferiore con una teleferica per il solo trasporto di merci, aveva un edificio di culto ed era inoltre dotato di una segheria e di un piccolo mulino azionati da forza idraulica.

Come gli altri centri walser, anche Salecchio basava la sua economia sull'agricoltura e sull'allevamento di sussistenza, come testimonia il carattere rurale degli edifici, con una presenza predominante, in rapporto 2:1, di stalle e fienili rispetto alle abitazioni<sup>5</sup>. Inoltre, a differenza di altri villaggi montani, Salecchio (come Agaro), non era situato su vie di transito che favorissero commerci e scambi e non possedeva altri tipi di risorse, come quelle minerarie o lapidee. La piccola era glaciale aveva già spinto molti abitanti ad emigrare a fondovalle o in pianu-

| Anni | Salecchio Superiore | Salecchio inferiore |
|------|---------------------|---------------------|
| 1936 | 52                  | 25                  |
| 1951 | 23                  | 27                  |
| 1961 | 14                  | 27                  |
| 1971 | 0                   | 4                   |
| 1981 | 0                   | 0                   |

Tabella 1. Popolazione dei villaggi di Salecchio Superiore, Salecchio Inferiore nei censimenti dal 1936 al 1981 (fonte: Comune di Premia, 2018).

ra alla ricerca di lavoro pur mantenendo, con le rimesse, le famiglie rimaste in montagna. Nel XVII secolo sono infatti documentate piccole comunità walser a Bologna, Ferrara e Roma: proprio nella Città eterna era presente l'associazione "I Compagni di Sant'Antonio" che forniva sostegno alla chiesa di Salecchio (Aa.Vv, 2000).

L'emigrazione continuò nei secoli successivi: nella seconda metà dell'Ottocento il 25% della popolazione di Salecchio si trasferì negli Stati Uniti. La popolazione, che nel Settecento aveva raggiunto il massimo storico di circa 115 abitanti (Crosa Lenz, 2003, p. 64), subì un lento e inesorabile declino (tab. 1) e si estinse completamente alla fine degli anni Settanta.

### *Salecchio oggi*

Per comprendere le attuali condizioni culturali, sociali, ambientali ed economiche del territorio oggetto di ricerca, si è proceduto con alcuni sopralluoghi in occasione dei quali si sono svolte interviste alla popolazione locale, in particolare ad alcuni discendenti Walser, e si sono raccolti dati presso gli uffici del comune di Premia. Da questa indagine si è evinto che a differenza dei centri di antica colonizzazione walser delle Valli di Gressoney, Sesia, Anzasca e Formazza,<sup>6</sup> nei villaggi ormai spopolati compresi nel comune di Premia, cui si aggiunge quello limitrofo di Antillone, situato nel territorio del comune di Formazza, le testimonianze culturali si mantengono solo nei caratteri architettonici degli edifici sopravvissuti all'abbandono. L'emigrazione dei discendenti della popolazione originaria ha portato alla dispersione del dialetto alemanno e persino di parte della memoria storica del proprio passato. Anche il patrimonio delle tradizioni culturali è in gran parte compromesso e sopravvive solo in poche manifestazioni religiose (la Candelora, nella prima domenica di febbraio, e S. Maria Assunta, il 15 agosto, a Salecchio Inferiore; San Giuseppe Lavoratore, il 1° maggio, a Salecchio Superiore), in occasione delle quali i proprietari delle abitazioni risalgono ai due villaggi per celebrare le festività, onorare i defunti ancora sepolti nel vecchio cimitero e incontrare i compaesani. Alcuni edifici sono sopravvissuti all'incuria perché sono stati venduti e i nuovi proprietari, benché estranei alla cultura walser, in qualche modo stanno contribuendo a preservarli dal completo oblio. Salecchio Superiore rinasce nella stagione estiva, durante il periodo di ferie, grazie alla presenza di 15 famiglie, di cui solo una parte discendenti dai vecchi abitanti. Gli edifici sono stati solo

parzialmente rinnovati ed ammodernati, allo scopo di mantenere quanto più possibile intatte le caratteristiche strutturali tradizionali<sup>7</sup>.

A Salecchio la conservazione della cultura locale non è strutturata in musei o in raccolte di testimonianze etniche e spesso è sostenuta dall'iniziativa volontaria non tanto dei discendenti dei Walser, quanto dei nuovi proprietari degli immobili: è, per esempio, il caso del sig. Adriano, che nel 2000 ha acquistato una delle case più vecchie per trasformarla nell'attuale rifugio alpino *Zum Gora* e ha inoltre investito nella ristrutturazione di un altro edificio situato accanto al vecchio forno, in cui non sono state apportate modifiche architettoniche e sono stati conservati i mobili originali d'epoca, le suppellettili e gli oggetti di vita quotidiana di un secolo fa. Si tratta di una vera e propria casa-museo, dove il tempo sembra essersi fermato. Il sig. Adriano va fiero di quest'opera di recupero di un patrimonio che altrimenti sarebbe andato irreversibilmente disperso o distrutto e lo mostra gratuitamente e con orgoglio agli escursionisti di passaggio.

Il rifugio *Zum Gora* è rimasto aperto al pubblico fino al 2010, quando, in seguito ad una valanga provocò la morte di due escursionisti in prossimità del villaggio, il comune di Premia chiuse al pubblico il sentiero che raggiunge Salecchio Superiore, rendendo così più difficoltoso l'accesso ai non autorizzati, costretti così ad una lunga deviazione da case Francoli. A fine estate del 2016 la gestione della struttura è stata rilevata da Giada, ragazza di soli 20 anni, originaria della riviera del lago Maggiore che conosce bene le montagne della Val Formazza. Ha risistemato il rifugio, riaperto nel 2017, esercitando da sola l'attività ricettiva e di ristorazione, con una capacità di circa 20 posti letto.

Salecchio Inferiore, benché più facilmente raggiungibile grazie alla strada sterrata che si arresta fino alle prime case del villaggio, non ha saputo approfittare delle stesse opportunità: la maggior parte delle abitazioni è in stato di abbandono e poche sono le famiglie dei proprietari walser che tornano durante l'estate o in occasione delle due feste religiose. Negli ultimi anni alcuni di loro, tra cui Albina Pali, nipote dell'ultimo sindaco di Salecchio, hanno cominciato a recuperare molti oggetti della tradizione agricola e domestica e a raccogliarli all'interno della vecchia scuola, che a richiesta può essere aperta al pubblico per una visita. Sono ancora presenti i vecchi banchi scolastici, la cattedra, le carte geografiche murali, le pagelle e gli strumenti didattici che fanno rivivere l'emozione di un'epoca ormai lontana.

Questi apprezzabili tentativi di conservazione sono tuttavia insufficienti a mantenere viva la cultura locale e ancor meno a ripopolare Salecchio, anche solo per finalità turistiche: il principale ostacolo è la mancanza di coordinamento tra enti locali e volontari che vanifica l'organizzazione delle iniziative. Inoltre, negli scorsi anni il comune di Premia non ha supportato economicamente le attività culturali, ricettive e di riqualificazione del territorio promosse dai singoli cittadini. Salecchio, infine, è svantaggiato dalla scarsa accessibilità dal fondovalle (la strada carrareccia versa in un cattivo stato di manuten-

| Anni | Abitanti | Variazione percentuale rispetto al rilevamento precedente |
|------|----------|-----------------------------------------------------------|
| 1861 | 1403     |                                                           |
| 1871 | 1526     | 8,80%                                                     |
| 1881 | 1516     | -0,70%                                                    |
| 1901 | 1129     | -25,50%                                                   |
| 1911 | 1166     | 3,30%                                                     |
| 1921 | 1399     | 20,00%                                                    |
| 1931 | 1289     | -7,90%                                                    |
| 1936 | 1246     | -3,30%                                                    |
| 1951 | 1128     | -9,50%                                                    |
| 1961 | 1028     | -8,90%                                                    |
| 1971 | 867      | -15,70%                                                   |
| 1981 | 724      | -16,50%                                                   |
| 1991 | 660      | -8,80%                                                    |
| 2001 | 603      | -8,60%                                                    |
| 2011 | 577      | -4,30%                                                    |
| 2016 | 558      | -3,30%                                                    |

Tabella 2. Evoluzione della popolazione di Premia, a confini attuali, dal 1861 a oggi (fonte: ISTAT e Ufficio d'anagrafe del Comune di Premia).

zione e presenta una galleria non illuminata, pericolosa da percorrere a piedi) e della carenza di servizi sociali o turistici di base.

#### *Premia: iniziative locali per rallentare lo spopolamento*

Benché la valle Antigorio abbia in passato beneficiato dei posti di lavoro generati dalle tradizionali produzioni lapidee, di energia, di bibite e di acque minerali oggi integrati da quelli offerti da un moderno impianto termale in località Cadarese che costituisce un rilevante fattore di attrattività turistica, lo spopolamento dei vari centri prosegue quasi ininterrotto dall'Unità d'Italia. In particolare, il comune di Premia, nonostante la fusione dei vari centri walser un tempo autonomi, in un secolo e mezzo ha perso quasi due terzi della popolazione (tab. 2 e fig. 1).

Il problema dello spopolamento è stato recentemente affrontato dagli amministratori locali, consci che le cause principali sono in gran parte la marginalità geografica, la distanza dai centri di servizi (istruzione, sanità e commercio) e dai posti di lavoro, con le maggiori spese che ne conseguono per gli spostamenti e gli approvvigionamenti. La Delibera Consiliare n. 48 del 29.12.2017 ha riconosciuto che sia «doveroso intraprendere un'azione concreta a favore di tutti i residenti che, se mantenuta negli anni, potrebbe anche divenire un piccolo incentivo al ripopolamento del Comune». A partire dal 1/1/2018 sono quindi erogati alcuni incentivi economici (*bonus*) che tentano di incoraggiare i residenti a rimanere nella località, o ad attrarne di nuovi, con una particolare attenzione alle giovani coppie, ai nuovi nati ed agli studenti (tab. 3). Requisiti generali per l'ottenimento delle agevolazioni, erogate indipendentemente dal reddito dei

richiedenti, sono la residenza ininterrotta nel comune durante tutto l'anno precedente alla richiesta e l'impegno a mantenerla fino al 31/12 corrente<sup>8</sup>.

La delibera sembra essere stata apprezzata dalla maggioranza della popolazione: nel 2018, il Comune ha ricevuto 432 richieste per il *bonus* residenza in montagna, 5 per le nuove coppie, 8 per i nuovi nati, 11 per interventi a favore degli studenti universitari; nell'ultimo anno una coppia ha deciso di trasferire la propria residenza a Premia per sfruttare il sussidio<sup>9</sup>.

#### *Conclusioni*

Le condizioni di vita nei centri montani sono sempre state difficili e lo spopolamento è stato più rilevante dove sono più scarse le attività produttive o i servizi: l'esodo verso i centri urbani di fondovalle è quindi spinto dalla ricerca di migliori condizioni economiche e minori disagi nella vita quotidiana. Se molte località rivivono un effimero ripopolamento delle strutture ricettive o delle seconde case di proprietà solo durante la stagione turistica, limitato peraltro a poche settimane estive ed ai *week end* invernali, nell'Ossola, però, a differenza di molte altre destinazioni alpine (ad es. in Valle d'Aosta o in Trentino Alto Adige), il comparto turistico non ha beneficiato delle stesse possibilità di sviluppo e non è riuscito a rallentare efficacemente lo spopolamento. La popolazione walser non si è sottratta al fenomeno: le emigrazioni in America della prima metà del XX secolo e le attrattive di lavoro e di benessere economico offerte dallo sviluppo industriale nel fondovalle e nelle altre province dell'Italia nord-occidentale hanno determinato un momento di rottura irreversibile con il passato e la dispersione del patrimonio demografico e culturale, come dimostrato dalla progressiva estinzione del *titsch* e del degrado di parte del patrimonio architettonico che invece nel Canton Vallese è sopravvissuto ed è tutelato.

Le coraggiose ed impegnative azioni intraprese dal comune di Premia per fermare lo spopolamento sono un'esperienza innovativa nel panorama dei comuni italiani che ne sono maggiormente soggetti. Tuttavia appare contraddittorio l'atteggiamento nei confronti del turismo, che dal 2004 al 2016 ha visto aumentare del 194% le presenze su base annuale nelle strutture ricettive del comune<sup>10</sup> e potrebbe rappresentare un incentivo a promuovere attività economiche in grado di frenare l'esodo: nel 2008 il comune di Premia ha inaugurato un innovativo impianto termale, costato 17 miliardi di lire<sup>11</sup>, che ha riscosso un buon successo in termini di accessi ed è stato probabilmente anche motore dell'aumento delle presenze. L'attrattiva culturale, rappresentata dall'edilizia e dalla cultura walser ed associabile al *trekking* in montagna, non ha invece beneficiato delle stesse attenzioni: nessuna sovvenzione è stata mai stanziata per la conservazione dell'edilizia tradizionale e per l'avvio di attività ricettive o complementari che possano sostenere il ripopolamento, almeno stagionale, delle frazioni montane<sup>12</sup>. La chiusura dell'accesso a Salecchio nel 2010 ha ulteriormente ostacolato le timide iniziative di riapertura delle attività ricettive.

| Tipologia                                                                                     | Importo                                                                     | Destinatari                                                                                                | Note                                                                                                                                                              |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Bonus</i> residenza in montagna                                                            | 100 €                                                                       | Ogni componente familiare                                                                                  |                                                                                                                                                                   |
| <i>Bonus</i> nuovi nati                                                                       | 750 €                                                                       | Per ogni bambino con età inferiore a tre anni                                                              | Rinnovabile per un massimo di tre anni; finalizzato all'acquisto di beni per la prima infanzia                                                                    |
| Bonus per nuove coppie residenti                                                              | 300 €                                                                       | Per ogni coppia (coniugi, unioni civili, conviventi <i>more uxorio</i> ) costituita da non più di tre anni | Rinnovabile per un massimo di tre anni previo impegno a non trasferire la residenza nei tre anni successivi; finalizzato alla creazione di nuovi nuclei familiari |
| Interventi a favore degli studenti delle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado | a- scuolabus gratuito                                                       | Per gli alunni della scuola materna e primaria di Premia e delle scuole medie di Baceno                    |                                                                                                                                                                   |
|                                                                                               | b- servizio mensa agevolato                                                 | Per gli alunni della scuola media di Baceno                                                                | Stessa tariffa agevolata a favore degli studenti di Baceno                                                                                                        |
|                                                                                               | c- corsi motori a tariffa agevolata                                         | Per gli studenti della scuola materna e primaria di Premia                                                 | Rimborso del 50% del costo di corsi motori (lezioni di nuoto presso le Terme di Premia, corsi di sci)                                                             |
| Interventi a favore degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado                   | a- rimborso del 50% dell'abbonamento al servizio pubblico di trasporto      | Per gli studenti delle scuole superiori di Domodossola e Crodo                                             |                                                                                                                                                                   |
|                                                                                               | b- rimborso pari al 50% dell'abbonamento del servizio pubblico di trasporto | Per gli studenti delle scuole superiori di Domodossola e Crodo                                             | Concesso anche a chi si sposta con mezzi propri                                                                                                                   |
| Bonus per gli studenti universitari                                                           | 300 €                                                                       | A favore di studenti universitari e cadetti delle accademie militari                                       | Rinnovabile per un massimo di 6 anni                                                                                                                              |
| Altri interventi                                                                              | Tariffe agevolate presso il centro termale di Premia                        | Tutti i residenti                                                                                          |                                                                                                                                                                   |

Tabella 3. Tipologia di incentivi, importi, destinatari e criteri di assegnazione (Delibera Consiliare n.48 del 29.12.2017).

L'interesse per la cultura walser rimane molto vivo soprattutto da parte dei turisti stranieri: sono i Vallesani i più sensibili a questo richiamo, sia per la contiguità territoriale, sia per la condivisione del patrimonio storico e culturale con le popolazioni dell'Alto Ossolano, sia, infine, per i numerosi raduni walser che ogni anno vengono organizzati in territorio elvetico. È in crescita il numero di *tour operator* svizzeri che organizzano soggiorni nei territori walser italiani con gruppi di una ventina di persone: Salecchio Superiore costituisce una delle consuete tappe per la sua capacità di conciliare in un'unica escursione l'aspetto sportivo e naturalistico del *trekking* con la possibilità di conoscere le tradizioni culturali locali. Manca ancora, però, un piano di sviluppo turistico in grado di accedere ai finanziamenti della Comunità Europea o della Regione Piemonte per progetti di riqualificazione dei territori, ma soprattutto è necessaria una sinergia tra possibili operatori locali ed enti pubblici (i comuni) per investire nella messa in sicurezza delle strutture ancora esistenti e per superare le barriere ambientali e culturali.

#### Note

1. L'Ossola è un solco vallivo di origine glaciale percorso dal F. Toce, dal Passo di San Giacomo (2308 m s.l.m.) alla sua confluenza nel Lago Maggiore. Le due sezioni più a monte assumono il nome di Val Formazza, dal Passo di San Giacomo al villaggio di Foppiano e di Valle Antigorio, da qui alla piana di Domodossola.
2. Il controllo dei De Rodis su questi territori durò fino al 1477, quando vi subentrò la famiglia dei Marini, senza che tuttavia venissero sostanzialmente mutati i rapporti contrattuali

in essere con i coloni già insediati (Crosa Lenz, 2003, p. 15).

3. Nonostante l'esistenza di norme comunali che vietavano il taglio dei boschi a monte dei centri abitati, Agaro era generalmente più vulnerabile durante il periodo invernale. Gli eventi del 1889 furono memorabili: le valanghe rasero al suolo tutte le abitazioni e la perdita delle ricevute delle tasse pagate allo Stato aggravarono le condizioni di miseria della posizione, vessata dalle pretese del fisco. Per far fronte ad una situazione divenuta insostenibile fu richiesto al vescovo di Novara, sotto la cui giurisdizione ricadeva il territorio dell'Ossola, di utilizzare le offerte dei fedeli per la ricostruzione della chiesa locale; numerosi furono i volontari che accorsero sul posto per aiutare la popolazione nell'opera di ricostruzione (Crosa Lenz, 2003, pp. 30-36).

4. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, Parte I, n. 228 del 1° ottobre 1928, p. 495.

5. Fonte sopralluogo diretto sull'area e dati dell'Ufficio Tecnico del Comune di Premia.

6. In queste valli esiste ancora una residua popolazione autoctona che sta cercando di conservare usi e costumi e il *titsch*, l'antico dialetto di origine alemanna, promuovendo l'istituzione di centri documentari e di musei etnici.

7. La caratteristica architettura delle abitazioni walser prevede il *Blockbau*, composto da un piano terreno in pietra e piani superiori in legno con travi costituenti i muri perimetrali che si incastrano agli angoli dell'edificio. Le finestre sono piccole, spesso dotate di doppi serramenti e rivolte al lato più aperto della valle. I granai poggiano su tipici basamenti costituiti da colonnine in pietra sormontate da una sorta di capitello a forma di testa di fungo che impedisce ai piccoli roditori di accedere alle provviste alimentari conservate all'interno (Lucarno, 2007, p. 623).

8. Nella delibera si specifica che tutti gli interventi sono finanziati con fondi comunali e "il Comune di Premia si riserva in ogni momento di sospendere, ridurre o *eliminare* i bonus per motivi di bilancio".

9. Tuttavia, secondo il comune, i risultati saranno visibili sono in un orizzonte temporale di qualche anno. Fonte: Comune di Premia, 12 novembre 2018. I dati sono attualmente oggetto di verifica e saranno confermati entro il 30 novembre 2018.
10. Fonte: elaborazione personale di dati fornito dall'Assessorato al turismo della Provincia di Verbania.
11. Fonte: Comune di Premia.
12. Fonte: intervista presso responsabile dell'«Associazione Walser Salecchio».

### *Bibliografia*

- Giovanni Albini, *L'osteria dei Walser*, Santa Maria Maggiore, Il Rosso e il Blu ed., 2004.
- Paolo Crosa Lenz (a cura di), *I Walser del silenzio. Salecchio – Agaro – Ausone*, Domodossola, Grossi, 2003.
- Istat, *Popolazione residente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991. Circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*, Roma, IPZS, 2004.
- Guido Lucarno, *Recupero e conservazione dei beni culturali walser in provincia di Verbania: il caso dei villaggi di Salecchio e Antillone*, in Peris Persi (a cura di), *Recondita armonia. Il Paesaggio tra progetto e governo del territorio*, Urbino, Università di Urbino, 2007, pp. 619-629.
- I compagni di Sant'Antonio in Roma e Bologna*, Crodo, Centro Studi Piero Ginocchi, 2000.
- Renzo Mortarotti, *I Walser*, Domodossola, Giovannacci, 1979.
- Enrico Rizzi, *Appunti sulla fondazione di Agaro e sul diritto walser*, in «Oscellana», IV (1982), pp. 205-206.
- Enrico Rizzi, *Walser Regestenbuch. Quellen zur Geschichte der Walseransiedlung. Fonti per la storia degli insediamenti walser (1253-1495)*, Anzola d'Ossola, 1991.
- Enrico Rizzi, *Storia dei Walser*, Anzola d'Ossola, Fondazione Arch. E. Monti, 1993.
- Bruno Salvadori, Bruno Favre, *Walser, testimonianza di una civiltà*, Aosta, Musumeci, 1979.